Senato della Repubblica XVI LEGISLATURA

Giunte e Commissioni

RESOCONTO STENOGRAFICO n. 6

N.B. I resoconti stenografici delle sedute di ciascuna indagine conoscitiva seguono una numerazione indipendente.

11ª COMMISSIONE PERMANENTE (Lavoro, previdenza sociale)

INDAGINE CONOSCITIVA SULLE CONSEGUENZE OCCUPAZIONALI DERIVANTI DAGLI EFFETTI DELLA CRISI ECONOMICO-FINANZIARIA

264ª seduta: martedì 29 novembre 2011

Presidenza del presidente GIULIANO

IC 1385
TIPOGRAFIA DEL SENATO (83)

I N D I C E

Audizione di rappresentanti dell'ANCE

* PRESIDENTE . . . . . *Pag.* 3, 6, 11 | *BUIA* . . . . . *Pag.* 3, 6, 11

N.B. L'asterisco accanto al nome riportato nell'indice della seduta indica che gli interventi sono stati rivisti dagli oratori

Sigle dei Gruppi parlamentari: Italia dei Valori: IdV; Il Popolo della Libertà: Coesione Nazionale-Io Sud-Forza del Sud: CN-Io Sud-FS; Italia dei Valori: IdV; Il Popolo della Libertà: PdL; Lega Nord Padania: LNP; Partito Democratico: PD; Per il Terzo Polo (ApI-FLI): Per il Terzo Polo (ApI-FLI); Unione di Centro, SVP e Autonomie (Union Valdôtaine, MAIE, Verso Nord, Movimento Repubblicani Europei, Partito Liberale Italiano, Partito Socialista Italiano): UDC-SVP-AUT:UV-MAIE-VN-MRE-PLI-PSI; Misto: Misto; Misto-MPA-Movimento per le Autonomie-Alleati per il Sud: Misto-MPA-AS; Misto-Partecipazione Democratica: Misto-ParDem; Misto-Partito Repubblicano Italiano: Misto-P.R.I..

Interviene, ai sensi dell'articolo 48 del Regolamento, in rappresentanza dell'ANCE, il dottor Gabriele Buia, vice presidente per le relazioni industriali e affari sociali, accompagnato dalla dottoressa Beatrice Sassi, dirigente della direzione relazioni industriali, e dalla dottoressa Stefania Di Vecchio, dirigente responsabile ufficio rapporti con il Parlamento.

I lavori hanno inizio alle ore 14,15.

PROCEDURE INFORMATIVE

Audizione di rappresentanti dell'ANCE

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito dell'indagine conoscitiva sulle conseguenze occupazionali derivanti dagli effetti della crisi economico-finanziaria, sospesa nella seduta del 16 novembre scorso.

Comunico che, ai sensi dell'articolo 33, comma 4, del Regolamento, è stata chiesta sia l'attivazione dell'impianto audiovisivo a circuito chiuso sia la trasmissione radiofonica e che la Presidenza del Senato ha preventivamente fatto conoscere il proprio assenso. Se non si fanno osservazioni, tale forma di pubblicità è dunque adottata per il prosieguo dei lavori.

È oggi prevista l'audizione di rappresentanti dell'ANCE. Sono presenti il dottor Gabriele Buia, vice presidente per le relazioni industriali e affari sociali, accompagnato dalla dottoressa Beatrice Sassi, dirigente della direzione relazioni industriali, e dalla dottoressa Stefania Di Vecchio, dirigente responsabile ufficio rapporti con il Parlamento.

Do il benvenuto ai nostri ospiti, che ringrazio per aver accolto il nostro invito, e cedo immediatamente la parola al dottor Buia.

BUIA. Signor Presidente, ringrazio tutti voi per l'invito e per l'opportunità offertaci.

Oggi stiamo certamente vivendo un momento di grande crisi economica, una crisi dettata dal mondo della finanza che si sta ripercuotendo sull'economia reale (specialmente nelle fasi industriali) e sull'economia legata al tessuto delle costruzioni.

Il settore edilizio sta soffrendo particolarmente perché, essendo un settore – per così dire – indigeno che vive la territorialità, risente molto della crisi che sta vivendo oggi il nostro sistema Paese.

Anche l'istituto del patto di stabilità sta gravando molto nei rapporti tra imprese e amministrazioni, mentre il blocco di tutti i pagamenti sta provocando un numero sempre più alto di migrazioni, di fuoriuscite dal mondo del lavoro.

Negli ultimi cinque anni è stato inoltre registrato un importantissimo calo di investimenti. Risulta, infatti, che nell'edilizia residenziale gli investimenti sono diminuiti del 39 per cento, nell'edilizia non residenziale del 22 per cento e nei lavori pubblici del 34 per cento, quando – come sapete benissimo – in fasi recessive come quella attuale quelli convogliati nel settore edilizio sono considerati investimenti anticongiunturali. Al momento, purtroppo, la situazione è questa.

Si è registrata, inoltre, una forte restrizione della concessione del credito ad imprese e famiglie che si sta naturalmente ripercuotendo nel settore edilizio poiché venendo a mancare la fiducia e la concessione di credito alle famiglie l'acquisizione di unità immobiliari, di appartamenti subisce dei notevoli rallentamenti.

Oltre a ciò, esiste un'anomalia fondamentale (che va sottolineata e non mi stancherò mai di farlo) che consiste nel fatto che, pur essendo molto consistente il numero di iscritti alla Camera di commercio (le imprese ammontano a circa 700.000), il sistema è privo di regole. Credo che questo tema meriti attenzione e da ciò penso non ci si possa più esimere.

Il mondo delle costruzioni, come dicevo, è costituito per l'80 per cento da edilizia privata, mentre il restante 20 per cento è relativo alle opere pubbliche. Si tratta quindi di realtà non equiparabili che presentano problematiche e azioni diverse: il mercato delle opere pubbliche, ad esempio, è per lo più già regolamentato, mentre il mercato dell'edilizia privata, in generale, è anarchico e senza un minimo di regole, per quanto riguarda accesso alla professione e crescita delle imprese.

Noi, come sistema, già da anni siamo impegnati nella lotta all'emersione del sommerso, nelle azioni di miglioramento del mercato del lavoro, in tutte le azioni di tutela dei lavoratori per garantire la salute e la sicurezza dei luoghi di lavoro. È un aspetto questo che secondo me è importante sottolineare. Siamo impegnati in politiche e in campagne di questo tipo dal 2002 e alcuni risultati siamo riusciti ad ottenerli, anche se con fatica e con l'aiuto delle istituzioni.

Con riferimento al lavoro sommerso vorrei sottolineare che, se nel 2008 il relativo indicatore era assestato su una percentuale del 9,8 (dato molto importante poiché al di sotto della media nazionale di tutti gli altri settori industriali), a causa della crisi, nel 2009 ha subito un incremento fino ad arrivare nel 2010 (ultimo dato disponibile) ad una percentuale dell'11,3. Da ciò si evince chiaramente che il lavoro sommerso è in ripresa. Ciò desta molta preoccupazione anche perché vediamo vanificare tutte le azioni da noi compiute.

Il nostro è un sistema che ha una specificità, una valenza che definiamo bilateralità. È l'unico sistema industriale che vanta una bilateralità spiccata di cui ci vantiamo (a torto o a ragione). È dal dopoguerra che la sosteniamo, anche se onestamente dobbiamo ammettere che il merito va più al sistema delle imprese, che ne sostiene quasi completamente il carico, che incide poi molto sul costo del lavoro che risulta sperequato. Vorrei infatti ricordare che l'operaio che percepisce 1.000 euro costa all'im-

presa circa 2.500 euro. Oggi c'è un cuneo fiscale contributivo altissimo a cui si sommano tutti i costi della bilateralità, per cui l'onere è diventato quasi insostenibile.

Mi preme sottolineare che la nostra bilateralità consta di tre livelli: un sistema di casse edili che dà mutualizzazione e si spende per assicurare la regolamentazione e la regolarità al settore; le scuole edili, che fanno formazione e i comitati paritetici territoriali che prestano assistenza alle imprese nei luoghi di lavoro, svolgendo una funzione importantissima perché, come ho detto, siamo fortemente impegnati anche nella tutela della salute nei luoghi di lavoro.

Vorrei ora riferire dei dati attinti dal nostro sistema bilaterale, specialmente dalle casse edili che reputo importantissime.

Alle casse edili sono obbligatoriamente iscritte tutte le imprese che hanno almeno un lavoratore dipendente, di conseguenza tutti i dipendenti devono essere iscritti al sistema delle casse edili. Pertanto il sistema delle casse edili ci fornisce dati certi, reali, con indicatori di settore molto importanti.

Dai dati disponibili risulta che negli ultimi tre anni con riferimento alle ore lavorate è stata registrata una flessione del 25 per cento in termini di potenzialità e del 23 degli iscritti al sistema degli enti bilaterali. Dunque, numeri molto rilevanti che preoccupano.

I dati rilevati a chiusura di bilancio, e che dunque risalgono ad ottobre 2011, indicano come vi sia stata una sorta di emorragia dal 2008 ad oggi pari a 230.000 unità. Considerando anche le perdite legate all'indotto, si stima che le unità fuoriuscite dal sistema possano ammontare a 350.000.

Anche il numero delle imprese (sempre stando ai dati delle casse edili) nel triennio di riferimento hanno subito una flessione pari al 19 per cento. Una perdita di potenziale enorme, anche in questo caso.

Dal raffronto con i dati ISTAT (con cui spesso ci confrontiamo) risultano delle differenze, ma al riguardo mi preme sottolineare due aspetti. Innanzitutto, faccio rilevare che nelle rilevazioni dell'ISTAT viene presa in considerazione anche la figura degli installatori il cui numero al momento, in virtù degli incentivi concessi per installazioni che consentono un risparmio energetico e delle politiche energetiche in generale, è in aumento. Ma questo chiaramente è un dato che distorce le risultanze soprattutto perché noi rileviamo soltanto i dati relativi al settore edile. Gli installatori, pur rientrando nel sistema, sono altro. Oltretutto, nelle indagini ISTAT quando si chiede se si è stati occupati nel sistema delle costruzioni nell'ultimo periodo la risposta affermativa o negativa non fornisce alcuna indicazione se ciò sia avvenuto in maniera regolare o irregolare.

I dati delle casse edili, lo ripeto, sono specificamente riferiti al mondo delle imprese di costruzione e delle maestranze a diretto impiego di esse.

Altri dati per noi importanti sono gli indicatori delle casse integrazioni, sia ordinarie che speciali, che rilevano un'emorragia data da un aumento di richiesta di ore di cassa integrazione ordinaria per il 2009-2010 e una leggera inversione di tendenza per il 2011, probabilmente dovuta al

fatto che parecchi lavoratori sono usciti dal sistema per cui i parametri sono completamente diversi. Nonostante l'inversione di tendenza dell'indicatore della CIGO, se confrontassimo il sistema delle costruzioni con quello industriale, noteremmo che i dati riferiti all'industria evidenziano un calo di richieste di CIGO del 45-46 per cento; pertanto, si registra una netta ripresa del sistema industriale a fronte della stagnazione ancora presente nel settore delle costruzioni.

Il dato eclatante è quello relativo alla Cassa integrazione straordinaria, perché fornisce indicazioni chiare delle problematiche del settore. Si conferma una richiesta crescente dell'utilizzo della Cassa integrazione straordinaria, con un incremento rispetto agli anni precedenti del 186 per cento nel 2009, del 213 per cento nel 2010 e del 139 per cento fino all'ottobre 2011. Ciò vuol dire che l'utilizzo della Cassa integrazione straordinaria continua a crescere.

Tale dato risulta in controtendenza rispetto a quello del mondo dell'industria in generale, dove si registra un calo del 17 per cento; ciò significa che il settore industriale sta migliorando in quanto vi è una minore richiesta della Cassa integrazione straordinaria.

Vi sono azioni propedeutiche alla tutela dell'occupazione. Emergono dati molto interessanti dal monitoraggio dell'andamento del documento di regolarità contributiva (DURC), un istituto molto importante per l'edilizia che noi abbiamo fortemente voluto. Infatti, riteniamo che esso rappresenti uno strumento importante per l'emersione del sommerso, per la legalità e per la trasparenza nel settore. Il DURC consente una verifica della regolarità contributiva e l'emersione dal sommerso. Sottolineo che, dal momento in cui è stato istituito il DURC, sono emerse centinaia di imprese e molte centinaia di lavoratori che prima erano sconosciuti. Aggiungo un particolare: alcune casse edili hanno contenuto il calo occupazionale dovuto alla crisi proprio con l'aumento delle imprese e dei lavoratori emersi. Ciò vuol dire che abbiamo ancora molto da lavorare su questa tematica, soprattutto se le istituzioni ed il sistema della bilateralità delle costruzioni opereranno insieme per raggiungere obiettivi comuni.

PRESIDENTE. Quali sono le ragioni di questa improvvisa emersione?

BUIA. Dovendo dimostrare la regolarità contributiva attraverso il DURC, le imprese hanno scelto di emergere; altrimenti, non avrebbero potuto percepire i pagamenti perché i saldi vengono subordinati alla presentazione del DURC.

Vi sono alcune azioni che potrebbero essere intraprese per sostenere l'occupazione, cioè per affrontare le problematiche connesse alla salvaguardia dell'occupazione.

Sottolineo che sono stati emessi oltre 14 milioni di documenti di regolarità contributiva: non si tratta certamente di un dato esiguo.

Per quanto riguarda il sistema delle costruzioni, evidenzio che solo le casse edili sono destinate al rilascio di tale documento. Anche questo è un

aspetto importante: è un onere che si è sobbarcato il sistema della bilateralità anche per far fronte alla concorrenza ed alle regole del mercato che devono essere uguali per tutti.

Al riguardo desidero sottolineare alcune anomalie rispetto al rilascio dei DURC. Si è registrato un calo di emissione del DURC da parte delle casse edili rispetto all'INPS e all'INAIL; a nostro avviso, tale dato è fortemente preoccupante. Sottolineo che, per quanto riguarda gli appalti pubblici, nel 2006 la percentuale dei DURC emessi dalle casse edili è scesa al 76 per cento e nel 2011 è arrivata al 62 per cento. Nel mercato privato la percentuale delle richieste di DURC è stata pari al 61 per cento nel 2006 ed oggi è pari al 39 per cento. Ciò vuol dire che un certo tipo di imprese, che noi combattiamo, sta cercando di aggirare il DURC chiedendo il documento direttamente all'INPS e all'INAIL, sostenendo di applicare un contratto diverso o di essere iscritti ad altri settori e non a quello delle costruzioni. Ripeto che tale fenomeno è preoccupante perché noi avevamo creato questo strumento proprio per arginare il problema; invece, è stata individuata un'altra strada per aggirare comunque l'ostacolo. Si tratta di un segno evidente di elusione e di irregolarità.

Le imprese serie, quelle che stanno alle regole del gioco, non possono sopportare tutto ciò. Non è assolutamente possibile continuare ad avere figli e figliastri in un sistema unico del mondo delle costruzioni. Pertanto, chiediamo alle istituzioni interventi urgenti, alcuni dei quali sono già stati proposti nelle sedi opportune, anche attraverso la presentazione di emendamenti.

Chiediamo l'emissione del DURC per le manutenzioni straordinarie. Oggi, infatti, attraverso le manutenzioni straordinarie si fanno molti milioni di euro di lavoro. Per noi, quindi, è importante controllare le imprese che operano su queste tipologie di lavori.

Chiediamo anche l'emissione del documento di regolarità contributiva a fine lavori, cioè il DURC di congruità. Le parti sociali, con avviso comune sottoscritto da tutte le parti datoriali e sindacali, hanno assunto un accordo sul DURC di congruità. In sostanza, si tratta di un controllo della quantità di manodopera che, sulla base di parametri stabiliti dalle parti, deve essere presente in un cantiere perché vi sia regolarità. Se un'impresa non denuncia una quantità minima di manodopera nell'ambito del cantiere, vuol dire che c'è qualcosa che non va perché non è possibile eseguire i lavori in quel modo. Pertanto, l'indice di congruità rappresenta uno sforzo compiuto dalle parti sociali, che ritengo debba essere tenuto in considerazione; al riguardo stiamo già portando avanti una sperimentazione e l'anno prossimo la norma entrerà in vigore. Le parti sociali, quindi, si sono date la regola secondo cui non viene rilasciato il DURC a chi non ha questa congruità, a tutela delle maestranze, dell'occupazione e di tutto ciò che ne consegue.

A fronte di queste opere abbiamo chiesto un rapido intervento rispetto alla dematerializzazione del DURC. Abbiamo proposto, come parti sociali, che la trasmissione e l'emissione del DURC avvengano per via telematica, a costo zero per lo Stato. Auspichiamo fortemente che questa ri-

chiesta venga accolta perché in tal modo si snellirebbe il sistema burocratico-amministrativo e si darebbe un chiaro indirizzo alle politiche del sistema delle costruzioni.

Le parti datoriali e sindacali hanno cercato di mettere in atto qualcosa che tutelasse l'occupazione dalla crisi. Ci siamo interrogati su cosa potevamo fare nel nostro piccolo per arginare la crisi occupazionale, anche perché crediamo che il fattore umano sia unico nel mondo delle costruzioni (la qualità del prodotto si fa ancora con le mani e quindi dobbiamo avere tutti gli strumenti per lavorare).

Per tale motivo, nell'ultimo contratto è stata istituita la Borsa lavoro: si tratta di un momento di incontro tra domanda ed offerta. Chi perde il lavoro a causa della crisi economica può confluire nella Borsa lavoro, che è un istituto situato presso le nostre scuole edili e che permette di creare un incrocio tra domanda ed offerta.

Il nostro è un ente che si occupa anche di riconversione professionale, di processi di formazione, oltre ad essere un luogo di incontro tra domanda ed offerta. È quindi una struttura che può fornire un servizio a 360 gradi e che potrebbe diventare un sistema di sostegno al reddito; poi spiegherò meglio cosa intendo.

Per analizzare meglio le problematiche ricordo che il lavoratore che perde il lavoro viene iscritto alla borsa lavoro (ente bilaterale). Quest'ultima, attraverso il libretto formativo del lavoratore in cui sono contenuti tutti i dati relativi al percorso formativo del lavoratore, genera un *database* che viene messo a disposizione delle imprese che cercano personale che, in tal modo, potranno trovare figure professionali adatte alle proprie esigenze. Dunque, già in questa prima fase le due entità interagiscono.

All'interno di questo luogo si potrebbe poi spingere sulla formazione prevedendo una formazione continua o una riconversione professionale. In questo momento specifico, ad esempio, sarebbe opportuno affrontare il tema della riconversione professionale. Chi nel proprio percorso professionale ha operato sempre all'interno di un cantiere, ad esempio, potrebbe avvicinarsi ad altre attività quali: operatore macchine e operatore mezzi di sollevamento. Non necessariamente si deve essere operaio specializzato per tutta la vita. Dunque, nell'ambito del sistema edile, lavorandoci, possiamo riconvertire le professionalità.

È per questo motivo che abbiamo sempre fatto formazione ed è questa la nostra volontà: mantenere i lavoratori in formazione per evitare che una volta usciti dal sistema delle costruzioni confluiscano nel sommerso. Oggi, un operaio in cassa integrazione speciale percepisce circa 580 euro. In queste condizioni non si è incentivati a seguire corsi di formazione, a restare nella legalità; si devono affrontare altri problemi più gravi che generano sommerso.

Gli indicatori che ho citato all'inizio del mio intervento sono il segno di un sistema che sta tornando al sommerso e questo è un dato fortemente preoccupante. Per questi motivi, per assicurare riconversione e formazione professionale, nonostante il momento difficile, tentiamo di utilizzare tutti i fondi disponibili, quelli regionali e provinciali destinati alla formazione e

quelli che le stesse imprese versano autonomamente per la formazione dei propri addetti.

Stiamo quindi cercando di adoperarci in tal senso, ma abbiamo sicuramente bisogno di un ulteriore aiuto perché il pericolo è che si esca dal sistema legale per confluire nel sommerso.

Naturalmente, il sostegno al reddito resta un elemento importante per noi ed è per questo che ho detto che un lavoratore in cassa integrazione che percepisce 580 euro al mese non è interessato a stare in formazione continua, nonostante gli sforzi che possiamo compiere. Se trovassimo il modo di sostenere redditi di tale entità potremmo risolvere tanti problemi.

Mi chiederete dove si possono trovare le risorse necessarie? Siamo consci dei gravi problemi che oggi gravano sul sistema statale e sulle finanze pubbliche. Anche noi cerchiamo di fare ciò che possiamo trovando soluzioni alternative, anche perché per noi il lavoratore occupato nell'impresa seria, regolare e strutturale ha una valenza importantissima e, in quanto tale, cerchiamo di preservarlo e tutelarlo. Considerato che al settore edilizio è applicata un'aliquota del 5,20 per cento contro l'1,90-2,20 per cento degli altri settori industriali, immaginando di recuperare una piccola parte dei punti di differenziale e di utilizzarla a sostegno dell'integrazione al reddito e della formazione continua, sono sicuro che i prossimi due anni, che noi prevediamo di estrema crisi, potranno trascorrere senza perdere troppa occupazione e senza che i lavoratori vadano ad ampliare le sacche di lavoro sommerso.

Se vinciamo la scommessa della borsa lavoro riusciamo a vincere un'altra scommessa importante che è quella del caporalato che, nonostante tutto, in certe zone d'Italia esiste. Se riusciamo a vincere questa sfida certamente lo sfruttamento della mano d'opera tipica delle organizzazioni mafiose terminerà o, almeno, sarà ridotta drasticamente. Inoltre, accresceremo la professionalità del settore che ne ha sicuramente molto bisogno.

Un'atra problematica sempre inerente il lavoro è quella relativa alla possibilità di distaccare i lavoratori. Come sapete, le imprese comunitarie, anche di Paesi appena entrati nell'Unione europea, possono operare in Italia mantenendo i lavoratori iscritti nel loro Paese d'origine. Questo per alcuni Paesi non crea problemi e distorsioni, ma per altri di nuovo ingresso sì, poiché in essi vigono norme estremamente diverse. Vorremmo evitare di vedere imprese che offrono i loro servizi all'estero, che creano società di comodo ed iscrivono i loro lavoratori per lavorare fuori dalle regole del gioco, praticando una concorrenza sleale verso imprese che operano nella legalità. Il nostro sistema non è in grado di sopportare una concorrenza di questo tipo.

Come ho detto, vorrei solo richiamare la vostra attenzione su alcune azioni di settore secondo me importanti che spero, tramite voi, di portare a conoscenza della politica e del legislatore.

Come già ricordato, gran parte del settore edile è concentrato nel mercato privato, un mercato che oggi non ha regole e che oggi permette a qualsiasi persona, iscrivendosi alle camere di commercio, di operare senza limiti di importo, professionalità e organizzazione nel sistema delle

costruzioni. Ciò è inaccettabile. Cose di questo tipo non sono ammissibili in altri sistemi europei, nel modo più assoluto.

Cosa voglio dire? Assistiamo ad una continua fuoriuscita dal sistema delle imprese di lavoratori che, dopo aver prestato la propria attività per pochi mesi, si iscrivono alle camere di commercio. Queste sono quelle che noi chiamiamo «partite IVA selvagge», in termini un po' folcloristici, per sottolineare l'inaccettabilità della situazione. Questa «partita IVA» nel mercato privato ha tutte le possibilità di operare, per paradosso, come una qualsiasi delle maggiori imprese italiane. Uso il termine «partita IVA» e non «lavoratore autonomo» perché, mentre nel mondo delle costruzioni l'artigianato rappresenta una risorsa, la concorrenza sleale che queste organizzazioni mettono in atto non è sostenibile. Un lavoratore autonomo (o partita IVA) che esce dal mondo del lavoro e si iscrive alla camera di commercio dal giorno dopo può far concorrenza alle imprese strutturate che assicurano qualità, sicurezza e legalità. Insomma, un individuo che ha in dotazione un solo martello può competere con un'impresa oggi strutturata e fare milioni di euro di fatturato. Non è possibile sostenere questa situazione perché tre lavoratori, tre partite IVA, messe insieme portano via il lavoro alle imprese che stanno alle regole del gioco. Questo tipo di concorrenza oggi non è assolutamente sostenibile. Oltretutto – voglio sottolinearlo – per il lavoratore autonomo il versamento contributivo INPS è pari al 20 per cento contro il 35 per cento del lavoratore dipendente.

Continuando a permettere una simile disparità di trattamento continueremo ad assistere ad una fuoriuscita di lavoratori, perché come «partite IVA» è più facile eludere ed evadere.

Vi è poi un'altra particolarità, cui ho già accennato, e cioè la riduzione del costo del lavoro. Abbiamo un cuneo fiscale contributivo enorme: siamo il settore industriale con il maggiore cuneo contributivo. Vi chiedo di intervenire al riguardo perché una delle cause della migrazione verso il sommerso è anche l'effettivo costo del lavoro.

Non da ultimo, abbiamo chiesto la patente a punti come elemento indispensabile per l'accesso alla professione non per limitare la concorrenza, anzi, tutti devono operare in piena libertà. Dato però che oggi per avviare un'attività di parrucchiere si chiede l'iscrizione alla camera di commercio, con tutto il rispetto per tale attività, non capisco perché non lo si possa chiedere al costruttore edile che, peraltro, deve fornire garanzie e qualità. Secondo la regolamentazione attuale, chiunque, iscrivendosi alla camera di commercio, può operare sul mercato privato senza regole.

Concludo sottolineando che il mercato delle costruzioni vive un momento estremamente difficile. Ipotizziamo ancora due anni di crisi perché, secondo le nostre previsioni, sicuramente per tutto il 2012 e probabilmente anche per il 2013 si registrerà ancora un calo dell'attività, seppure minore. Non abbiamo prospettive e non vi sono investimenti nelle costruzioni, quindi il mercato è bloccato.

È un grido di allarme che lancio a questa Commissione. Per conto dell'ANCE, vi chiedo di portare le nostre doglianze a chi di dovere perché

non possiamo andare avanti ancora per molto tempo. Alla fine del 2012 vi sarà nel sistema una forte disoccupazione e si perderanno molte imprese di costruzione.

PRESIDENTE. Ringrazio il dottor Buia per la ricchezza dei dati forniti e per il prezioso contributo offerto ai lavori della Commissione.

Stante l'imminente inizio dei lavori dell'Assemblea, chiedo al dottor Buia la disponibilità a tornare per attivare un dibattito e soddisfare le richieste e gli stimoli dei commissari.

BUIA. Signor Presidente, mi rendo fin d'ora disponibile a tornare in questa sede per avviare una discussione e cercare di risolvere problemi che ci stanno molto a cuore.

PRESIDENTE. Avverto che la documentazione consegnata sarà resa disponibile per la pubblica consultazione sulla pagina *web* della Commissione.

Stante l'inizio dei lavori dell'Assemblea, rinvio il seguito dell'audizione e dell'indagine conoscitiva in titolo ad altra seduta.

I lavori terminano alle ore 16,35.

€ 1,00